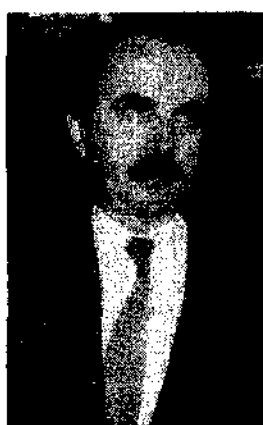


Economia lavoro

Critiche e riserve in Parlamento sugli orientamenti della Consob



La decisione della Consob sull'operazione SuperGemina ha colto parzialmente di sorpresa Lanfranco Turci (nella foto), capogruppo progressista alla commissione Finanze della Camera. Il quale ha auspicato che la commissione continui a riflettere sulla fusione. «Mi auguro che l'inciso sull'assenza delle deliberazioni degli organi societari significhi che la Consob ritorni sul merito dell'operazione. Sulla sola forma, però, non c'era bisogno di due settimane per esaminarla», ha commentato Turci. D'altro lato invece la dichiarazione del senatore Cavazzuti, sempre progressista, al quale pare che «in linea di principio» l'orientamento della Consob «sia corretto».

Cavazzuti si riserva comunque un giudizio definitivo quando l'operazione sarà concretamente avviata. Alla Lega Nord invece la decisione della Consob su SuperGemina non è piaciuta. Elisabetta Castellazzi, capogruppo leghista alla stessa commissione Finanze, ha lamentato che «ancora una volta sono stati calpestati i diritti degli azionisti di minoranza e, quindi, si rende ancora più urgente rivedere la legge sull'Opis, che si è rivelata inadeguata». Secondo la parlamentare «a questo punto o si applica la legge indipendentemente dalle deliberazioni degli organi societari oppure sbrighiamo la stessa legge. Ma a questo punto in commissione Finanze della Camera ha il dovere istituzionale di intervenire per creare leggi di tutela dei piccoli azionisti». «Non basta più infatti», sostiene Castellazzi «disciplinare la raccolta delle deleghe ma serve una legge molto più vigorosa».



Cesare Romiti e Gianni Agnelli

Via libera a Super-Gemina

La Consob ha deciso: l'opa non è necessaria

E alla fine la Consob ha detto sì. Come si aspettavano (meglio, pretendevano) Agnelli e Romiti. O meglio, per portare avanti il progetto Super-Gemina, la Commissione che controlla le società e la Borsa ha detto «no». Gemina e soci «non» sono tenuti infatti ad effettuare un'offerta pubblica d'acquisto sui titoli delle 9 società quotate coinvolte nell'operazione. Il piano quindi procede. E la Fiat precisa: ecco come ricaveremo 800 miliardi.

PAOLO BARONI

ROMA. Via libera della Consob al progetto Super-Gemina. Secondo la Commissione di controllo per le società e la Borsa, infatti, l'operazione di fusione non sembra richiedere il lancio di un'offerta pubblica di acquisto. È quanto emerge da una nota diffusa ieri dalla stessa Consob che pone fine al dibattito (e soprattutto alle polemiche) seguite all'annuncio della maxi-fusione fatto a fine agosto da Gemina e Ferfin. Una notizia che far molto piacere ad Agnelli e Romiti (ed anche al loro socio-alleanza Enrico Cuccia) che nei giorni scorsi avevano detto chiaramente che nel caso la Consob avesse imposto l'opa l'operazione sarebbe saltata. Un po' meno contenti sa-

ranno invece i circa 150 mila piccoli azionisti delle 11 società coinvolte nella fusione.

Nella sua nota la Consob rileva di avere esaminato la questione in «assenza delle deliberazioni degli organi societari competenti» e di esprimere quindi «valutazioni di carattere generale».

La Consob spiega

Su questa base in primo luogo la Consob afferma che, secondo le norme attuali, una fusione per incorporazione (come sono appunto le operazioni previste per Super-Gemina) non comporta il verificarsi dei presupposti dell'opa obbligatoria. Tuttavia, sempre in linea generale, potrebbero aversi casi in

cui, la fusione venga utilizzata esclusivamente per ottenere il controllo di un'altra società e quindi con intenti elusivi degli obblighi di opa. Ma le operazioni prospettate nel progetto Gemina non sembrano presentare - conclude la Consob - elementi che possa far ipotizzare intenti elusivi di questo tipo.

La Consob, illustrando il suo parere, spiega che non è stato ravvisato l'elemento della acquisizione di una partecipazione rilevante considerato anche che un'operazione di fusione garantisce la parità di trattamento degli azionisti. La Consob si riserva comunque di valutare le modalità con cui le fusioni verranno attuate allo scopo di garantire l'applicazione della normativa in questione.

Intanto, sempre ieri, la Fiat ha precisato la sua posizione sull'operazione. La riduzione della partecipazione del gruppo di Torino - spiega una nota diffusa da Corso Marconi - rientra in una strategia più volte ribadita dall'amministratore delegato Cesare Romiti, e sarà raggiunta sia attraverso la vendita di parte delle azioni Gemina attualmente in portafoglio sia di quelle derivanti alla Fiat dal concambio con azioni Snia Bpd. L'incasso è

stimato in 800 miliardi, con una plusvalenza di 150-200 circa.

«È possibile confermare - si legge ancora nel comunicato - che la riduzione della quota Fiat si realizzerà mediante la cessione a Paribas di un 5% del capitale della Nuova Gemina e di un ulteriore complessivo 3% ad alcuni azionisti attualmente partecipanti al sindacato Gemina. Taluni imprenditori privati italiani potrebbero acquisire una quota complessivamente del 2% circa. Sono infine in corso colloqui con altri potenziali investitori italiani ed esteri».

800 miliardi alla Fiat

I soggetti che hanno manifestato interesse ad acquisire una partecipazione nel capitale di Gemina - sottolinea la Fiat - dovrebbero perfezionare le operazioni di acquisto subito dopo l'approvazione delle fusioni da parte delle diverse società, cioè presumibilmente a dicembre. La Nuova Gemina, ribadisce infine l'azienda torinese, dovrebbe diventare «un gruppo industriale di dimensioni europee, il cui assetto azionario sarebbe caratterizzato dall'assenza di soci in posizione tale da esercitare un'influenza significativa».

I giornalisti: garanzie per la nostra autonomia

I rappresentanti sindacali dei giornalisti degli organi di stampa coinvolti nell'operazione SuperGemina si dicono preoccupati della situazione e stanno studiando nuovi strumenti per garantire «la separazione del lavoro giornalistico dagli interessi degli azionisti presenti nella proprietà». A Roma si sono riuniti ieri i comitati di redazione del Corriere della Sera, del Messaggero, della Gazzetta dello Sport e l'esecutivo della Rcs periodici (hanno partecipato alla riunione anche rappresentanti della Stampa e di Repubblica). In un comunicato si manifestano «dubbii sul fatto che le fusioni in corso abbiano un'impostazione più finanziaria e contabile che giornalistica e si giudica che «la realtà italiana obbliga ad atti diretti a salvaguardare l'effettiva concretezza e quotidiana libertà dei giornali dal condizionamento che possono venire anche non volontariamente dagli interessi della proprietà». A questo fine è stato chiesto un incontro con il commissario europeo alla concorrenza Van Miert.

Farmaci, non ci sarà il terremoto delle fasce

Slitta il varo della manovra '96

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Slitta la presentazione della legge Finanziaria 1996. Il governo ha bisogno di altro tempo per mettere a punto le misure e discuterle con partiti e forze sociali, e così l'obiettivo di varare la manovra da 32.500 miliardi entro il 22 non verrà rispettato. Le difficoltà, in effetti, sono molte: a parte l'insoddisfazione del ministro delle Finanze Fantozzi nei confronti delle ipotesi di «federalismo fiscale» predisposte al Tesoro, i sindacati hanno cominciato a dissepellire l'ascia di guerra dopo le anticipazioni sulle intenzioni di Dini in tema di contributi sanitari per i pensionati, di sanità e di sgravi per le famiglie numerose e monoreddito. Ancora ieri si facevano sentire le proteste dei leader delle organizzazioni delle «pantere grigie», infuriati per il progettato aumento delle aliquote della tassa sulla salute anche per le fasce più basse di reddito. Cgil-Cisl-Uil, poi, non digeriscono che gli sgravi alle famiglie siano finanziati con i fondi destinati alla restituzione del fiscal drag.

Senza, segnali di tregua

Anche per questo ieri l'Esecutivo ha deciso di compiere alcuni passi «dilatativi» sul fronte della sanità nel corso di un incontro con i sindacati. Come richiesto da tutti, non verrà ulteriormente compresso il tetto di spesa sanitaria, non verranno ridotte le prestazioni del sistema pubblico, e non ci sarà il paventato trasloco di centinaia di farmaci dalla fascia esente a quella a pieno carico del cittadino. Il governo recupererà 1.800 miliardi, ma con i già noti ticket su pronto soccorso senza ricovero, l'aumento della franchigia, il taglio degli ospedali e la manovra sui contributi sanitari. Intanto, si fa strada l'ipotesi (sollecitata dalla Adiconsum) di recuperare 5.000 miliardi con il riscatto delle case costruite in «diritto di superficie», ovvero il diritto di abitare la casa per 60-99 anni prorogabili prima che l'abitazione diventi di proprietà del Comune. Il progetto interessa un milione di famiglie, e per 30-50 mila lire al metro quadro in tre anni darebbe circa 5.000 miliardi. Si parla anche di una addizionale sul fumo e i superalcolici.

Sanità e i tassi

Via Nazionale è pronta a ridurre il tasso di sconto, dopo i successi della lira e il raffreddamento dell'inflazione? Per il momento, ancora non si può intervenire. Lo afferma il direttore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, secondo cui quello della riduzione dei tassi «è un problema molto complesso, per il quale non basta guardare solo al cambio». Interpellato a margine di un convegno a Bari, Desario spiega che «la Banca d'Italia è sempre molto attenta a questo problema, e quando si verificheranno le condizioni ideali per

poterlo fare, i primi ad essere contenti saranno proprio i vertici della banca centrale. Sempre a Bari, il vicepresidente della Confindustria Giorgio Fossa chiede tempi stretti: «ma a chi gli chiede quando saranno possibili eventuali movimenti sui tassi, Desario replica che «in questo momento non si possono fare previsioni».

La settimana dei prezzi

Molto dipenderà dai numeri che l'Istat sfiorerà questa settimana. Nel giro di 24 ore, infatti, verranno resi noti i dati sui prezzi alla produzione (mercoledì 20 la rilevazione di luglio) e dell'andamento dell'inflazione (giovedì 21 l'anticipazione dalle nove città campione). L'andamento cedente delle materie prime combinato con il ritmo blando della domanda interna avrà frenato l'aumento dei prezzi alla produzione? L'inflazione ha veramente già raggiunto il suo «picco» con il + 5,8% di agosto, come sostiene la Banca d'Italia e si avvia verso quell'aumento del 5,3-5,4% di fine anno che pronostica la Confindustria? E ancora, la lira saprà reagire ad un eventuale lieve rialzo dei prezzi al consumo, come già accaduto lo scorso mese e come prevede qualche istituto di ricerca (il Cer indica come probabile un'inflazione al + 5,9%) ed alcuni economisti? Sull'indice dei prezzi al consumo - a sentire il Cer - dovrebbe comunque essersi esaurita la pressione indiretta generata a livello di prezzi alla produzione.

Al parrucchieri i questionari delle Finanze

Fonditori ed artigiani metalmeccanici, venditori ambulanti di abbigliamento, scarpe e pelletteria, barbieri, parrucchieri ed estetisti. Ecco le nuove categorie su cui il Fisco ora vuol approfondire i centri di ricerca gli «studi di settore». Agli esecutori di queste attività economiche, come nei mesi scorsi per altre categorie, il Fisco spedirà i questionari con tutte le domande utili a ricavare i dati su cui definire gli «studi». Lo scopo è un accertamento realistico del reddito, «che potrà contribuire ad una più equa ripartizione del carico fiscale nel nostro paese e che permetterà - si legge nella lettera del ministro delle Finanze Fantozzi, allegata ai questionari - ora da tempo aspettata dalle stesse organizzazioni di categoria, il contributo entro 15 giorni del riciclatori dei questionari devono riempire e restituire ad un qualsiasi comando della Guardia di Finanza nella propria provincia. Altrimenti, entro il 15 ottobre verranno le Finanze Giuste, che - questionari alla mano - invieranno direttamente le notizie richieste».



Cir «garantirà» 250 miliardi di aumento di capitale Olivetti. 100 banche invitate nel «pool Mediobanca»

De Benedetti all'attacco: non lascio, rilancio

De Benedetti rilancia. Cir parteciperà per 250 miliardi «alla garanzia» dell'operazione di aumento di capitale. Lui, l'Ingegnere tornerà a Ivrea - in Olivetti - a tempo pieno, come nel '78. A fare il presidente e l'amministratore delegato. Obiettivo, «ripetere in tempi brevi il turn-around dell'Olivetti». L'annuncio a Mantova, a margine di un convegno organizzato dagli industriali. Intanto decolla il consorzio di garanzia coordinato da Mediobanca.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

Gori, il presidente di Confindustria Luigi Abete e lui, Carlo De Benedetti, che questo invito - la sapere - lo aveva accettato sei mesi fa.

Operazione fiducia

E l'Ingegnere, che dal palco interviene citando Dahrendorf, non si lascia sfuggire l'occasione. Con i giornalisti non parla ma affida alla stampa una dichiarazione, impegnativa. Dopo l'annuncio dell'operazione di aumento di capitale di Olivetti, sabato scorso, per il grup-

po di Ivrea e per il suo presidente sono stati giorni di fuoco. E lui, De Benedetti, rilancia. «Non intendo neppure addentrammi - dice - nella selva di fantasie, schiocchezze, falsità totali che ho letto da quando abbiamo annunciato questo atto di grande sfida imprenditoriale e industriale che trova il suo elemento più significativo nell'aumento di capitale di Olivetti per 2.257 miliardi, interamente seguito, per la sua quota, dall'azienda di riferimento». E, ad ulteriore riprova della fiducia,

annuncia che Cir - l'azionista di riferimento, appunto - ripete nel futuro del gruppo e «nel buon esito dell'operazione», ha dichiarato «la sua disponibilità a partecipare per aggiuntivi 250 miliardi alla garanzia dell'operazione». Per il consorzio bancario di garanzia, insomma, un sostanzioso alleggerimento, proprio come - stando alle voci dei giorni scorsi - aveva chiesto Mediobanca.

Ma l'Ingegnere non si ferma qui. Puntualizza, polemicamente, lancia messaggi di fiducia. «L'operazione - dice anzitutto - è sempre stata, e al momento il mercato lo conferma, una operazione di mercato. Poi annuncia: «Per quanto mi riguarda io sono tornato ad Ivrea a tempo pieno, come nel '78, a fare il mio lavoro di presidente ed amministratore delegato. Conto, insieme a Corrado Passera (l'altro amministratore delegato, ndr) di ripetere in tempi brevi il turn-around della Olivetti, così come lo realizzai, accelerando contemporaneamente

la sua mutazione, già in atto, in società di informatica e telecomunicazioni». La promessa, appunto.

Ieri, intanto, ha decollato il consorzio di garanzia guidato da Mediobanca. L'istituto di via Fildrammatici - che funge da global coordinator - è affiancato da Comit, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Napoli, Credito Italiano, Imi, Banco San Paolo e Lehman Brothers. Tutte quelle indicate, sabato scorso, dal presidente della Olivetti. Sempre ieri sono partiti, diretti ad un centinaio di istituti bancari ed esteri, altrettanti fax di invito a partecipare al consorzio. Le risposte sono attese per la prossima settimana.

È sempre De Benedetti, parlando ieri a Mantova, ha dato anche un altro annuncio: il suo gruppo, attraverso la Sogefi, finanzia con 3 miliardi di lire la creazione nella città lombarda di un corso di ingegneria multimediale.

Ma se Olivetti, che lunedì ad Ivrea illustrerà il proprio piano ai

sindacati, può continuare il suo viaggio verso la multimodalità, cosa fa Fininvest? Anche Fedele Confalonieri ieri era a Mantova, al teatro Bibiena e, si sa, tra l'Ingegnere e Silvio Berlusconi, da qualche settimana c'è un nuovo feeling, preludio ad una partnership magari in Omnitel-Pronto Italia? «No - risponde il presidente del Biscione - per adesso no».

Fininvest resta a guardare

E gli incontri tra alcuni dei suoi e gli uomini di De Benedetti, allora? «Noi siamo fornitori, come tanti, di De Benedetti - risponde - proprio per queste nuove tecnologie. Abbiamo i siti e le postazioni di Elettronica Industriale che servono per queste attività. Quindi non c'è niente da meravigliarsi. Ma interessa a Fininvest il business della telefonia? Confalonieri è vago. Deciso invece il presidente della Confindustria Luigi Abete nel chiedere il rilancio delle privatizzazioni a cominciare da quella della Rai.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.021 - 0,29
MIBTEL	10.368 - 0,71
MIB30	15.427 - 0,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CARTA-EDI	0,68
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 0,48
TITOLI SOVRANI	
LA FONDA S W	11,28
TITOLI PROMISSIONE	
FINMECCANICA W	- 16,04
LIRA	
DOLLARO	1.699,12 - 0,40
MARCO	1.078,56 - 3,39
YEN	15.544 - 0,13
STERLINA	2.490,92 - 0,63
FRANCO FR.	313,42 - 0,66
FRANCO SV.	1.323,72 - 4,39

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,16
AZIONARI ESTERI	0,05
BILANCIATI ITALIANI	0,14
BILANCIATI ESTERI	0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,06
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,07
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,29
6 MESI	0,21
1 ANNO	3,39